



FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
Direzione Generale per interventi in materia di edilizia
scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per
l'istruzione e per l'innovazione digitale
Ufficio IV

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)

ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER I SERVIZI COMMERCIALI E PER I SERVIZI PER
L'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITÀ ALBERGHIERA

CESARE MUSATTI

30031 Dolo (VE) – Via C. Frasio, 27 tel 041\411154

verh03000v@istruzione.it verh03000v@pec.istruzione.it www.musatti.provincia.venezia.it

C.F. 90019790279 CM. VERH03000V

RETE PROGETTO PACE

“I Giovani e l’arte”

TITOLO: *Il mare che avvicina...*

CLASSE V B: indirizzo Accoglienza turistica

DIRETTORE ARTISTICO: Gianluca Cavallin

Presentazione del video ideato e realizzato collettivamente

Il video intende proporre una lettura dell’immigrazione contemporanea, troppo spesso oggetto di polemiche, di divisioni politiche, di pregiudizi e di chiusure. Incontrare i giovani delle strutture accoglienti della Riviera del Brenta, e trascorrere con loro qualche ora, per noi studenti della V B dell’Istituto Professionale “Cesare Musatti” di Dolo, è stata una occasione preziosa per riscoprirci uguali pur nella differenza di storie, di esperienze e di origini geografiche. Allo stesso tempo, è stata una esperienza che ci ha fatto rileggere con occhi nuovi le tragedie continue che si compiono nel mare che ci circonda.

Abbiamo perciò pensato di scrivere tutto ciò con parole semplici, da leggere quasi recitando, mescolando i nostri sentimenti con le emozioni e le riflessioni che ci hanno suscitato un film, alcune opere letterarie più e meno recenti, tante storie reali.

Il risultato è un video sul mare, ponte tra i popoli ma anche luogo di sofferenza e di morte. Il video, montato e musicato magistralmente da Gianluca, lo abbiamo intitolato “Il mare che avvicina...” e lo abbiamo voluto dedicare a “chi ce l’ha fatta”, comparendo alla fine, silenziosi, addossati a una parete della nostra aula.

Se avessimo avuto un po’ più di tempo nel video avremmo inserito anche questo passo di un’intervista a Andrea Camilleri, il padre del commissario Montalbano, che ha dichiarato che la cultura è «l’uomo che si volta». Rispondendo a chi gli chiedeva «chi sono gli uomini che non si voltano?», Camilleri ha affermato di avere letto con dolore che spesso i resti umani rinvenuti nel Mediterraneo non vengono recuperati per evitare problemi. Ecco, ha continuato Camilleri, l’uomo che non si volta è quello che di fronte al diverso, che chiede aiuto, si sente autorizzato a guardare da un’altra parte.

Noi abbiamo capito che non vogliamo fare parte della schiera di chi non si volta, perché anche noi pensiamo che «ogni uomo è responsabile [...] di quello che fa di fronte a un altro uomo». (cfr. *Intervista a Andrea Camilleri*, in Valentina Loiero, *Sale nero. Storie di clandestinità*, Donzelli, Roma 2007, p. 156).

SCENEGGIATURA DEL VIDEO

[GIULIA MARTIGNON] Quest'anno, abbiamo avuto l'occasione di conoscere dei richiedenti asilo, arrivati fra noi nei modi più diversi. Li abbiamo incontrati al centro dove sono ospitati. Dopo un primo imbarazzo reciproco, abbiamo discusso e scherzato, come tra amici.

[SEBASTIANO PRAVATO] In classe avevamo visto il film *Welcome* di Philippe Lioret e letto *Il lungo viaggio* di Leonardo Sciascia. In questo racconto il mare per gli emigranti siciliani ha il respiro feroce delle belve. Essi tuttavia lo affrontano per avere una vita dignitosa oltre oceano.

[ALICE MARCANDELLI] Anche nel film francese il mare ha un ruolo determinante nelle vicende narrate: le acque della Manica, infatti, separano il protagonista curdo di nome Bilal dalla sua ragazza, che si trova in Inghilterra. Bilal, proprio per abbracciarla di nuovo, attraversa il mare a nuoto, ma il suo atto d'amore gli costa la vita, poiché i tutori implacabili della legge inglese gli sbarrano la strada.

[GIULIA MARTIGNON] Questo film ci ha commossi. Forse è per questo che lo scorso pomeriggio, nessuno di noi è riuscito a chiedere ai ragazzi come abbiano fatto ad arrivare in Italia, con quali mezzi e attraverso quali sofferenze. Nessuno ha avuto voglia di chiedere loro cosa hanno lasciato nei loro paesi e chi. Abbiamo preferito parlare d'altro, aiutati dall'età, da un giardino ospitale e da un clima già quasi primaverile che invitava a vivere il presente insieme.

[ROSSANA NOBILE] Per noi che studiamo *Accoglienza turistica* in un Istituto alberghiero, i viaggi sono sinonimo di svago e, chissà, nel prossimo futuro anche di lavoro. Ci siamo invece imbattuti in viaggi dolorosi, da luoghi cari ma invivibili, verso mete estranee, inospitali. Viaggi di carta, ma anche reali e sofferti. Compiuti da persone speciali. Di una di loro vogliamo farvi sentire la voce e la storia. Senza rischiare niente – NOI - se non di perdere per strada qualche pregiudizio!

[SELENE SABBADIN] Lei è Samia Yusuf Omar, una ragazzina di Mogadiscio che ha la corsa nel sangue. Nel 2008, a soli diciassette anni, le sue gambe magre e velocissime la portano alle Olimpiadi di Pechino, simbolo di riscatto per tutte le donne musulmane. Tornata in Somalia il suo sogno diviene partecipare alle Olimpiadi di Londra e vincere. Ma con la stretta della dittatura tutto diviene complicato per lei e per la sua famiglia. Dopo mesi di allenamenti con il burqa, quando le uccidono il padre, Samia decide perciò di lasciare il suo paese: ottomila chilometri dall'Etiopia al Sudan e, attraverso il Sahara, alla Libia, fino al mare, di fronte all'Italia.

[STEFANO PANARISI] Il viaggio di samia

[ALICE MANENTE] «La barca è grande. È proprio una barca, l'altra era un gommone. Siamo in tanti, uomini, donne, bambini, neonati, anziani, di nuovo sembriamo tante ombre scure e speranzose Non c'è paura nei nostri occhi, che guardano già di là dal mare. Il mare, finalmente il mare, per la seconda volta lo vedo così da vicino. Si muove piano, adagio, ci aspetta. In tutto siamo trecento. Siamo veramente tanti. Ombre silenziose. Nessuno parla». (Tratto da Giuseppe Catozzella, *Non dirmi che hai paura*, Feltrinelli, Milano 2014)

[ELISA BOSCAIN] «...Corri, Samia, corri come se non dovessi arrivare in nessun posto...Vivi Samia, vivi come se tutto fosse un miracolo». (G. Catozzella, *Op. cit.*)

[FRANCESCO] Samia Yusuf Omar è morta nel Mar Mediterraneo il 2 aprile 2012 mentre tentava di raggiungere le funi lanciate da una nave italiana.

[TUTTI GLI STUDENTI DELLA CLASSE V B]

ADDOSSATI A UNA PARETE DELL'AULA GIRANO DEI CARTELLI:

«DEDICATO A CHI CE L'HA FATTA»

SEQUENZE CINEMATOGRAFICHE UTILIZZATE NEL VIDEO

Welcome (Francia, 2009) di Philippe Lioret

Il lungo viaggio (Italia 1972) di Alessandro Blasetti

MUSICHE (solo frazioni di secondi)

Bill Withers, *Ain't No Sunshine*

Noora Noor, *Forget what I said*

Macklemore, *Same Love*

Nina Simone, *Feeling good*

Ludovico Einaudi, *Fly*

Roll Jordan Roll, *Lyrics*